Anno XIII N. 257 — Udine, Mercoledì 12 novembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

Nè elettori nè eletti

Ancora sulla stampa cattolica

Detto che il S. Padre si è lamentato perchè la stampa cattolica non ha in Italia quello sviluppo che richiederebbe, e detto anche come il Papa ascrive a dovere dei cattolici il favorire la buona stampa, ora non resta che intendercela fra noi sulla via da tenere perchè sia prontamente manifesta la nostra obbedienza agli espressi desiderii del Papa, o perchè, dalla stampa cattolica, che vogliamo sostenere, ne vengano i frutti che lo stesso Santo Padre desidera.

Intanto per obbedire al Papa si disdica tosto da ciascuno di noi l'abbonamento al giornale liberale; se lo si acquista giornalmente, si cessi subito dallo spendere quei centesimi che vanno nella borsa di chi combatte la nostra fede. Poi abboniamoci al giornale. Ma a quale?... A dir vero non sono molti. Sono 24 — dico ventiquattro in tutto — i giornali quotidiani cattolici che si stampano nella nostra penisola. — Eh! il Papa non parla mai a torto. Lo si sa, e tiriamo innanzi. — Dunque quale sceglieremo?

— La risposta deve darla il buon senso. Questo vuole che anzitutto si pensi all'interesse di casa propria, poi all'interesse generale. Un foglio cattolico che si stampa in Sicilia, o in Toscana o dove vuoi, lontano dalla nostra provincia, può esso conoscere i particolari bisogni della provincia nostra? può trattare con cognizione di tempo e di luogo gli argomenti a noi più necessarii? può subito conoscere le calunnie che inventa un foglio nostro provinciale, e può tosto smascherarle ecc. ecc.? Nò davvero. Il foglio cattolico che non si stampi nella nostra provincia, non sarà mai il «nostro giornale». Ciò che si vuole per ricavar vero profitto dalla stampa cattolica, è che il popolo abbia un giornale, che possa chiamarlo «il nostro giornale» cioè quello che si stampa fra noi; che si legge ogni giorno dai più di noi; che risponde ai nostri bisogni; che indica i pericoli che ci circondano; che ci difende da insinuazioni, da calunnie; che ci propone l'azione la quale, concordi, dobbiamo seguire per arrivare allo scopo prefissoci di essere sempre pronti ad ogni invito del Papa. Il «nostro giornale» non può essere un giornale cattolico che si stampi fuori di Provincia. Questo potrà servirci mirabilmente per gli interessi generali, ma non per quelli speciali, specialissimi che sono proprii di ogni diocesi. Dunque se il «nostro giornale» non può essere che quello che noi sosteniamo e diffondiamo, questo sarà fuor di dubbio il giornale che si stampa nella nostra provincia.

Quando tutti, dal più al meno, a seconda che le forze lo permettono, concorreremo per mantenere il *nostro giornale*, questo certamente servirà bene allo scopo. Ma accertiamocelo; non è possibile il pretendere che il giornale cattolico della nostra provincia *sia giornale modello*, se trascuriamo di aiutarlo cogli scritti e coll'obolo, se mandiamo i nostri scritti, il nostro obolo ai giornali cattolici più lontani, e tributiamo solo una larga critica al giornale locale. Chi vuole il fine, deve adoperare i mezzi; se no è inutile querelarci. E sopratutto siamo disposti a sacrifici.

So bene che interessano assai, e massime al clero quei giornali di polso che trattano questioni ed interessi generali colla maestria dovuta, e consiglierei io stesso, il clero ad unirsi, sì che in ogni parrocchia ci sia almeno qualcuno di questi organi che onorano e difendono magistralmente la Chiesa. Ma dico: giri una copia di ciascheduno di questi giornali, fra il clero della Parrocchia, e cento e più copie del giornale della provincia girino fra il popolo della parrocchia stessa, sì che ogni buon parrocchiano possa dire: «nel nostro giornale ho letto la parola del Papa, la parola dell'Arcivescovo: nel nostro giornale ho letto la circolare del comitato diocesano; la circolare del comitato permanente; nel nostro giornale ho letto che bisogna disporsi a celebrare il giubileo del Papa, che bisogna far questo, che bisogna far quello, e tralasciare quell'altro. Quando in ogni parrocchia tanti parrocchiani ameranno il proprio giornale, e racconteranno e raccomanderanno agli amici ciò che hanno letto, ciò che il giornale raccomanda, allora avremo ottenuto lo scopo, allora potremo dire che fu ben accolta fra noi la parola del Papa.

E perchè i parrocchiani si interessino del giornale, va da sè che bisogna ch'essi possano leggervi almeno quanto più può interessare il loro paese. Di qua viene la necessità che in ogni parrocchia ci siano i corrispondenti del giornale cattolico. Corrispondenti sobri, sicuri, ben edotti di quanto scrivono, e che abbiano il buon criterio di non sciupar cartoline postali, o lettere per raccontar cosa che non sappia attirare l'attenzione od almeno la curiosità dei lettori. La quale curiosità, se non è bella cosa, pur è vezzo comune, e bisogna alla meglio soddisfarla, prima per non dar luogo alla ricerca del giornale liberale, poi per attirare coi fatterelli curiosi, alla lettura di ciò che deve servire ad educare ed istruire la mente ed il cuore e per condurre all'azione secondo il dovere.

Abbiamo scritto tutto questo o alla buona, nella speranza che basti per ottenere che il *Cittadino Italiano* diventi nella nostra provincia il giornale di tutti, secondo la mente del Santo Padre Leone XIII, che ci fece intendere il bisogno di dare maggior sviluppo alla stampa cattolica.

Altre cose e molto potremmo dire, ma le lasciamo, almeno per ora, perchè ci dispensa dal dirle lo zelo del clero friulano il quale già da 13 anni sostiene il *Cittadino Italiano*. Anzi al clero stesso che tanto ama il Vicario di Cristo, lasciamo il compito di diffondere maggiormente fra il popolo il nostro giornale.

Noi scriviamo per il popolo, e scriveremo sempre con lo spirito di annegazione con la fermezza di fede cattolica, come a cattolici scrittori si addice. Bramiamo che il nostro giornale migliori assai, assai; ma a ciò abbisogna la cooperazione di tutti, sì che tutti possano propriamente dire: il *Cittadino Italiano* è il nostro giornale. Chiuderemo queste parole sulla stampa cattolica manifestando un nostro voto che è questo, di poter dire al Santo Padre, nel presentargli gli auguri per le feste natalizie: «Santo Padre, come ogni vostra parola, così quelle sulla stampa cattolica furono ben accolte dai vostri figli friulani. Da che venne letta la vostra enciclica, abbiamo raddoppiato il numero degli associati al *Cittadino Italiano*.»

Nè elettori nè eletti

Il S. Padre all'Episcopato della Campania

I giornali cattolici di Napoli ci arrecano questo Documento Pontificio:

Ai nostri diletti figli Guglielmo del titolo di S. Clemente di S. R. C. Prete Cardinale Sanfelice di Acquavella Arcivescovo di Napoli, Alfonso del titolo di S. R. C. Prete Cardinale Capecelatro Arcivescovo di Capua, ed agli altri Vescovi della Campania.

LEONE PAPA XIII

Diletti Figliuoli Nostri, Venerabili Fratelli, Salute ed Apostolica Benedizione.

Non poteva non tornarci gratissimo e di sommo compiacimento quanto abbiamo letto nella vostra Lettera collettiva scrittaci il 25 ottobre. Perocchè avete mostrato con nuovo argomento, quantunque non necessario poi Noi che il conoscevamo, quanto siete tra voi di animo concorde e devoti alla Sede Apostolica e pronti a soddisfare i Nostri desideri, come a compiere egregiamente i vostri pastorali doveri in tempo tuttochè difficile ed in un acerbissimo stato di cose. Quantunque però da queste vostre premure pigliassimo non lieve conforto, pure Ci è riuscito grave e doloroso, che tra coloro, i quali debbono essere a voi sottomessi, non manchino quelli, che col pretesto di zelare la Nostra dignità, affievoliscono la vostra, e seminando discordie, sono d'impedimento al vostro salutare ministero e ne diminuiscono i frutti.

Voi non ignorate, Diletti Figliuoli Nostri e Venerabili Fratelli, quanta sia la Nostra cura che nella Chiesa di Dio ognuno tenga il grado in cui si trova, nè si perturbi l'ordine stabilito dal suo divino Fondatore. Laonde così sempre abbiamo lodato la premura dei fedeli che combattono per la verità, a condizione che essi uscissero in campo sotto la guida e l'autorità dei loro Pastori. Si guardino bene costoro, che si arrogano più di quello che il comporti la loro condizione, a non imitare quei soldati, che disprezzando il legittimo comando dei capitani, infrangono le leggi della disciplina militare, ed invece del premio al valore, meritano la nota d'ignominia.

Abbiano a mente, se portano amore alla Chiesa, che uno zelo disubbediente ed importuno, è peggiore dell'inerzia, sopra tutto in questo deplorabile sconvolgimento di ogni cosa.

Noi intanto preghiamo Dio che renda docili alle voci dei Pastori tutte le pecorelle del suo ovile, e cogli aiuti della sua grazia conforti voi nel difficile adempimento dei vostri doveri.

Ed auspice di questa divina bontà a voi, Diletti Figliuoli nostri e Venerabili Fratelli, come al Clero ed ai fedeli commessi alla vostra vigilanza, diamo di gran cuore l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il 3 novembre 1891 l'anno decimoterzo del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

Nè elettori nè eletti

La visita di due «Venerabili»
AL *GIORNALE DI ROMA*

Abbiamo riportato dal *Giornale di Roma* n. 31 la edificante notizia che in Roma, tra il rione di Trastevere e San Cosimato, vi sono *tremila* ladri, conosciuti dalla Questura ma *intangibili* perchè protetti dalla Massoneria. Quella rivelazione gravissima valse al Direttore del *Giornale di Roma* rimproveri e minaccie per parte degli interessati, siccome lo stesso Direttore ci narra nel n. 32 del 6 novembre. E' un episodio curioso della storia della Massoneria in Roma:

22 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

— Vi credo mia cara e sono lietissima di credervi; poichè questa famiglia deve *soggiornare qui, meglio è per tutti ch'essa* sia amabile. Noi abbandoneremo Fabiano alle sue presunzioni. Volete venire dalla parte del castello?

— Volentieri; vi troveremo mia madre la quale, per obbligare il Barone d'Evris, si incarica di ricevere e di sorvegliare gli operai.

Così dicendo le due giovinette girarono lo stagno, scavalcarono il muro in ruina, e, passando sotto i rami, arrivarono dall'altro lato del bosco. Là *terminavano* le grandi linee, ancora riconoscibili, che furono altra volta i viali di un giardino, con accompagnamento di spalliere, terrazze, statue, bacini e grotte rustiche. Il tempo ha compiuto l'opera sua: delle spalliere resta appena qualche tronco spoglio e intristito. Le pioggie trasformarono lentamente gli steccati in un seguito di frane coperte di piante parassite. Cercando molto fra le erbe si ritroverebbero ancora il braccio d'una ninfa, la barba d'un tritone, l'arco spezzato di un'ancora, e sulle sponde dirute di vuoti bacini formicola al sole una indolente tribù di lucertole. *Ma la primavera avea sparso* su tutto ciò la sua messe di fiori. L'aria, ancora piccante, imbalsamava di quell'indefinibile profumo che esalano in aprile le novelle verzure e che fa salire al cervello una specie di piacevole innebriamento. Gilberta e la sua compagna scalavano allegramente le terre ammonticchiate, malgrado i rovi, le ortiche, e le altre vegetazioni forti e malefiche.

Il castello si presentava alle fanciulle nel suo abbandono e nella sua tristezza. A sinistra un bosco di abeti, folto ed oscuro, dove nelle notti d'autunno il vento soffia con sibili lugubri e prolungati. A diritta, un po' in addietro, un vecchio colombaio, solo resto intatto de' passati giorni, erge l'acuminato suo tetto. Dalla base alla sommità lo cinge e lo cuopre l'edera rampicante; ma il musco corrode le pietre diventate nere, e i colombi, ahi! sono volati via!...

Le giovanette, ingannate dal silenzio e dalla solitudine, stavano per tornare indietro, quando s'intese uno strepito di voci irritate nell'interno del castello. Le imposte chiuse *furono aperte* con violenza e Fabiano d'Evris pallido, irritato, comparve sul primo gradino della scala, precedendo una folla d'operai.

— Qui non si farà alcun cambiamento. — diss'egli con voce corrucciata. — Questo castello m'appartiene, e voglio che resti com'è.

— Non è per esser messi alla porta che siamo stati mandati qui, — disse uno di quegli uomini. — Tuttavia sarebbe bene sapere a chi dobbiamo obbedire.

— Il solo padrone qui sono io, — replicò Fabiano. — Potete dirlo a quelli che vi hanno mandato.

Muta dalla sorpresa, Gilberta osservava il suo antico amico, e sforzavasi, inutilmente, di raffigurare, in quell'uomo risoluto, il timido ragazzo che, negli anni passati, ella piegava come una canna con solo gesto della sua piccola mano.

Essa lo trovava bello nei trasporti della collera da cui era invaso, che rendeva più cupa la sua tinta bruna, raddrizzando la sua ardita corporatura, e non si affrettava ad intervenire.

Gabriella la toccò col gomito.

— Se ce ne andassimo via? — le disse.

— Questo selvaggio mi fa paura; non mi piacerebbe certo di essere là in mezzo.

Al tempo stesso, si vide del movimento nel grande salone; i gruppi d'operai si aprirono e comparve la signora Bertrand. Ella camminava posatamente e con evidente pretesa alla maestà; ma la sua bassa statura, e la sua obesità, la servivano male.

Fabiano fece un leggiero inchino e restò duro e fiero, aspettando ch'essa parlasse.

(*Continua*).

Due individui di civili parvenze e cortesi nella forma del discorso, dei quali non crediamo per ora opportuno di pubblicare il nome, ma che è ben consegnato, si sono presentati al *Giornale di Roma* per dichiarare che si onorano di appartenere alla Carboneria e alla Massoneria; per la qual cosa come di leggeri si crederà, non abbiamo, manco per gentilezza, potuto porgere loro le nostre congratulazioni. Abbiamo già detto che a tali sètte appartengono persone illuse, come vi appartengono persone destituite di ogni senso morale, e che entrambe si suddividono in due grandi categorie: la categoria politica, propriamente detta; e la categoria della delinquenza comune, della quale i maggiorenti della prima si servono ai loro loschi intenti e per le « esecuzioni dei loro truci decreti, » forse all' insaputa de' soci minori.

I due individui ci hanno detto che spiace ad essi la guerra da noi iniziata contro la Massoneria, e noi abbiamo risposto che piace per converso a moltissimi, fra i quali « moltissimi » parecchi appartenenti alla sètta, dalla medesima ritiratisi e altri tuttora membri ma desiderosi di provocare una epurazione. I due individui ci hanno soggiunto che codesta guerra potrebbe essere *pericolosa* per noi.

Noi, affidati alle assicurazioni del corrispondente del *Ravennate* non volendoci far burlare da lui, come l'Imbriani, abbiamo risposto che le coltellate settarie non sono più de' nostri tempi: *i due individui ci hanno esortato a non passare per San Cosimato e Trastevere*. E noi di rimando, li abbiamo avvertiti che una coltellata al nostro indirizzo avrebbe nociuto alla Massoneria più di qualsiasi articolo del *Giornale di Roma*.

I due individui hanno domandato i nomi dei tremila ladri, ai quali alludevamo nel nostro articolo, osservandoci che a San Cosimato non ci sono tremila persone. Per quanto concerne la osservazione, li abbiamo invitati a rileggere la nostra povera prosa per verificare che parlavamo non solo di San Cosimato, ma ben anco di Trastevere e adiacenze, potremmo aggiungere. Riguardo ai nomi li abbiamo diretti al cav. Bonerba. I due individui, dopo ciò, se ne sono andati, accompagnando i loro saluti con consiglio di spender meglio le forze del nostro ingegno.

E noi li abbiamo ringraziati, assicurandoli, che avremmo continuata la nostra guerra, almeno finchè non ci arrivi quella tal coltellata a cui non crediamo e per la quale, in ogni caso mandiamo in antecipazione le nostre congratulazioni al Presidente del Consiglio dei ministri, buon massone, come emerge dalla seguente lettera inserta nella *Rivista della Massoneria Italiana* volume XXI pag. 4:

Roma 2 marzo 1890.

« Onorevolissimo e *Potentissima Fr∴*

« Vi mando il mio saluto fraterno.

« Che il G∴ Architetto dell'Universo vi protegga pel bene della patria e dell'umanità.

« FRANCESCO CRISPI 33. »

Concludendo, intorno alla visita dei due prefati individui, noi non diremo che

Le lor parole fian sillabe mozze
Che molto noteranno in parvo loco

Ma ad ogni modo preghiamo la stampa onesta di prendere nota. Potrebbe venir l'occasione di doversene ricordare poichè l'amministrazione dello Stato, la magistratura e perfino la *custodia delle carceri sono in balia della sètta.*

Nè elettori nè eletti

Il codice etiopico

E' noto che il Ministero aveva dato incarico al prof. Guidi di preparare l'edizione e la traduzione del codice degli Abissini intitolato il *Fetha Nagast*.

Ora che l'Africa torna a galla diamo qualche notizia sulla relazione che il prof. Guidi ha presentato in seguito agli studi da lui fatti sui manoscritti di Parigi, Londra, ed Oxford, sperando che i lettori potranno senza inconvenienti digerire tanta e così straordinaria complicazione dei nomi dei giureconsulti e dei codici abissini!

Secondo il prof. Guidi il *Fetha Nagast* è una semplice traduzione relativamente recente del nomocanone (!) arabico, il quale fu compilato nel secolo XII. dell'era nostra da un luminare della Chiesa copta monofisita d'Egitto, Abi-Ishaqibu-al Assal.

Il nomocanone d'Ibu-al-Assal non è però la prima raccolta di leggi in arabo che sia stata fatta dall'*Oriente Cristiano*; fra quelle anteriori la più importante e autorevole è la raccolta, compilata dal nestoriano Abu-l-Farag' ibuat-Tayyb, morto nel 1043.

Secondo una tradizione abissina la versione etiopica, *Fetha Nagast* fu fatta sotto il regno di Zar'a Ya'qob (1434-1468), ma veramente dei 24 codici del *Fetha Nagast* conosciuti in Europa nessuno è più antico del *regno di Johannes I* (1667-1682), il che farebbe sospettare che la traduzione non sia molto anteriore.

Il prof. Guidi però osserva che la concisione e difficoltà dell'originale, aumentato dalla inesattezza della traduzione, fanno del *Fetha Nagast* un libro non facile a intendere (lo crediamo noi) e quindi soggetto di studi presso i dotti abissini e molti sono gli espositori di esso.

Vi sono in complesso per il *Fetha Nagast* tre diverse classi o famiglie di manoscritti e sono:

1. I manoscritti che sono i più numerosi e i soli che godano autorità presso i dabtara, (!) quelli cioè che contengono la primitiva traduzione di Pietro 'Abd as-Sayyid conservandone invariati i luoghi nei quali il traduttore ha erroneamente o imperfettamente interpretato l'originale arabo.

A questa classe appartiene anche il codice testè recato a Roma dalla missione scioana, capitanata da Makonnen scritto sotto il re Salomone II (1777-1779) e diligentemente sollazionato, il quale per correzione e bontà non è certamente inferiore a nessun altro.

2. Un codice dell'800 che si trova nel *British Museum* e dovuto ad ignoto dottore del Secolo XVII, quantunque non sia datato.

3. Alcuni manoscritti che hanno alterato la primitiva traduzione e che accanto a qualche buona lezione che si accosta all'arabo, presentano un testo profondamente corrotto e guasto da omissioni, errori, ecc.

Questa classe di manoscritti non è tenuta in alcun pregio dai dotti abissini, i quali la sogliono riconoscere dalle sigle o abbreviature sciolte.

Date queste premesse il prof. Guidi conclude che il testo da seguire nella nuova edizione che dovrebbe farsi, è quello dei manoscritti della prima famiglia, quello cioè dei manoscritti più antichi o accurati, e che solo gode autorità in Abissinia. Anche i luoghi mal tradotti, dice il professore Guidi, e nei quali il senso corre men bene dovrebbero pubblicarsi così come sono nei migliori manoscritti: chè altrimenti si altererebbe il testo originale e l' edizione sarebbe accolta con diffidenza.

Ma tuttavia in questi luoghi errati dovrebbe porsi a piè di pagina, ovvero in separata appendice, e in caratteri più piccoli una breve nota in *gezz* (') e dare in essa semplicemente la traduzione esatta di quella parola o quelle parole dell'originale arabo mal comprese dal traduttore.

Da parte nostra ci rimane la curiosità di sapere qual nome prenderà il nuovo compilatore e traduttore del *Fetha Nagast!* Forse Crispi - Guidi - Faragibnat-Tayyb?

Nè elettori nè eletti

ITALIA

Catania — *3 milioni vinti dal Comune.* — Il Comune ha vinto in appello, la causa per 3 milioni intentata da coeredi del Principe di Valsavoja per ottenere che i beni mobili del defunto non andassero devoluti alla fondazione testata di un grande istituto agricolo.

Firenze — *Le dimissioni del Sindaco.* — Il conte Guicciardini al seguito della deliberazione con la quale si radiava dal Bilancio l'assegno di 1000 lire per la commemorazione del 29 maggio in S. Croce presentò le proprie dimissioni dall'ufficio di Sindaco. Si assicura inoltre che seguendo il suo esempio anche gli onorevoli Nesti, Puccini, Marchettini e Ciofi abbiano rassegnate le loro dimissioni, i primi tre da assessori effettivi, il quarto da assessore supplente.

Tale commemorazione era per i caduti a Montanara e Curtatone.

Non appena seppe la deliberazione presa dal Consiglio comunale sorse in ogni classe di cittadini un sentimento di profondo disgusto, accompagnato da espressioni di giustissimo risentimento contro l'insano voto.

Quindi i Consigli comunali i quali anzichè occuparsi di cose amministrative fanno penetrare le questioni politiche nelle loro riunioni, non possono accadere che fatti deplorevolissimi.

Il *Giorno* scrive: Noi crediamo che la popolazione di Firenze non potrà sopportarsi in santa pace questa deliberazione che non ci peritiamo di chiamare *gravissima onta* ad una delle sue più care consuetudini.

Mantova — *Giornale anarchico* — E' uscito il primo numero del giornale degli anarchici, dal titolo *Dio non paga il sabato*. E' violentissimo contro l'ex deputato d'Arco.

— Il giornale la *Favilla* porterà candidato alla deputazione un contadino.

Ravenna — *Socialisti condannati.* — La pretura ha condannato i promotori del congresso socialista, tenutosi il 19 ottobre scorso, a L. 100 di multa ciascuno e alle spese del processo.

Condannò pure a dieci giorni di carcere, alle spese e alla confisca della bandiera certi *Cavina* e *Montanari*, perchè nel corteo delle associazioni per la commemorazione di A. Saffi, spiegarono una bandiera con nastro nero e le iniziali G. O.

Nè elettori nè eletti

ESTERO

Inghilterra — *La fame in Irlanda* — Da Killarney (Irlanda) scrivono alla *Pall Mall Gazette* di Londra che parecchi casi di febbre dalla fame si sono manifestati nella regione, e che si teme un aggravamento dalla crisi.

Si sa inoltre dai telegrammi che il sig. Balfour, segretario in capo dell'Irlanda e nipote di lord Salisbury, dopo avere sulle prime scherzato circa le pretese voci di fame nell'Ovest dell' Irlanda, ha creduto intraprendere un giro in quella parte dell' « Isola sorella ».

Si dice che egli si sia reso pienamente conto della situazione, e che importanti lavori sieno stati intrapresi, a cura del Governo, per venire in aiuto agli affamati.

Austria-Ungheria — *Meyerling — Nel giorno dei morti*, con pio e paterno affetto Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe si è recato a Meyerling ove, come si sa, accadde la tragica morte dell'unico suo figliuolo, l'Arciduca Rodolfo, il 30 gennaio 1889.

Meyerling è un piccolo e grazioso villaggio, che si appoggia alle Alpi viennesi, attorno ad esso si allarga nel fondo il vasto panorama di Baden e delle ridenti vallate, che si stendono fino all' estrema punta del Semmering, alla cima del quale è costruito quel meraviglioso tronco di ferrovia, che ha eternato la memoria del suo ardito costruttore, l'ingegnere De Ghega di Venezia.

Non rimane più nulla nel Castello da caccia, entro il quale ebbe luogo il tragico avvenimento: è stata disfatta la vecchia chiesa e tutti gli alberi di rincontro sono stati stradicati. Quel luogo è ora affatto irriconoscibile. Una piccola torretta medioevale è l'unico vestigio rimasto di quel vetusto edifizio.

Sull'area stessa l'Imperatore ha fatto innalzare una cappella, costruita nel più puro ed elegante stile gotico. Tutto è di una severità imponente e magnifici sono i cristalli dipinti, pei quali si spande nell'interno una luce opaca che eccita al più mesto raccoglimento. Accanto alla cappella ve ne è un'altra più piccola, riservata al solo Imperatore, il quale là entro prega, piangendo, pace pel suo infelice figliuolo.

Non vi ha una parola che indichi la origine e lo scopo di questa cappella. Un piccolo convento raccoglie alquante Suore, le quali colla preghiera e col sagrifizio si uniscono di continuo al dolore del padre e del Sovrano, e custodiscono e santificano la sacra memoria di quel lungo di pianto e di sventura.

Nè elettori nè eletti

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Angelo Venerati L. 1.00.

Istituti tecnici

Il ministro Boselli ha conceduto, in via eccezionale, che possano essere iscritti al primo anno d'istituto tecnico i candidati agli esami di licenza dalla scuola tecnica e dal ginnasio inferiore, caduti in una sola materia che non sia l'italiano o la matematica; e al primo anno del ginnasio superiore i candidati agli esami di licenza del ginnasio inferiore caduti in una sola materia che non sia l'italiano o il latino.

Scuole elementari

In parecchie scuole elementari, contrariamente alla lettera e allo spirito delle *Istruzioni* e dei *Programmi* vigenti, l'insegnamento della storia nelle prime tre classi invece di essere impartito dal maestro per via di racconti a viva voce, atti a parlare alla fantasia o al cuore de' fanciulli è impartito facendo leggere, e qualche volta anche imparare a memoria, aridi e non sempre corretti libricciuoli di pochi pagine.

Perchè cessi questo inconveniente, che toglie ogni efficacia educativa all'insegnamento della storia, il ministro Boselli ha disposto che i Consigli scolastici non approvino siffatti libri di testo, e per mezzo dei signori ispettori richiamino quei maestri, che su questo punto se ne fossero allontanati, all'osservanza di questo è prescritto nelle *Istruzioni* e ne' *Programmi*, dai quali apparisce evidente che non si possa adottare un vero e proprio libro di testo per la storia; perchè tale insegnamento deve sempre impartirsi per via di racconti a viva voce.

Ispettori scolastici

La Commissione per le promozioni degli ispettori scolastici in una delle sue ultime sedute, ha stabilito all'unanimità: che d'ora innanzi le Divisioni debbano presentare alla Commissione i cenni biografici e caratteristici di tutti gli ispettori che, per aver compiuto un triennio di servizio possono concorrere alla promozione, onde la Commissione ne abbia norma per le proposte di avanzamento a merito.

Intanto la Commissione esaminatrice del concorso per i posti vacanti d'Ispettore scolastico prosegue i suoi lavori.

I candidati che sostennero le prove scritte sono 165. Le sedi vacanti sono 10, e cioè: San Bartolomeo in Galdo, Breno, Iglesias, Portoferraio, Cefalù, Corleone, Potenza, Borgotaro, Faenza e Aosta.

Studenti di medicina

Il Ministero della Guerra prorogò fino al 3 dicembre la presentazione alla scuola di applicazione di Sanità militare degli studenti di medicina ritardatari alla leva e che comproveranno di avere partecipato alle elezioni od al ballottaggio.

Nozze cospicue

Oggi il sig. Francesco Fior di questa città, si unisce in matrimonio a Milano con la signorina Rafaella Levis.

Le nostre felicitazioni ai giovani sposi.

Furto

Di notte dalla stalla aperta di Facchin G. Socchieve, ladri ignoti rubarono due pecore del valore di L. 28.

Imprudenze solite

A Morsano il giovinetto Campagnuolo G. scherzando con un fucile che credeva scarico, prese di mira la ragazza Chiarcossi V. e partito il colpo, la ferì alle guancie all'occhio ed all'orecchio. La Chiarcossi guarirà entro 40 giorni; il feritore venne arrestato.

Arresto

Gli agenti di P. S. arrestarono ieri Corrado Pasqua da Latisana per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

L'ultima Enciclica del Santo Padre Leone XIII.

Alla cromotipografia del Patronato, Udine Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Enciclica del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia.

Per copie cento Lire 4.

Una gamba per quaranta franchi

Giorni sono un individuo, volendo attraversare il Pont-Neuf a Parigi, fu messo sotto da un carro enorme, una delle cui ruote gli passò sopra una gamba.

I passanti accorsero, immaginando di trovare il pover'uomo privo di sensi; ma rimasero sorpresi nel vederlo tranquillamente seduto sul marciapiedo e nell'udirlo bestemmiare contro l'inavvertenza del cocchieri.

Altri quaranta franchi buttati! esclamò egli, guardando le persone che lo circondavano. E rialzando i pantaloni, mise allo scoperto una gamba di legno, spezzata nel luogo dove era passata la ruota.

Egli soggiunse che era già la terza volta che gli capitava una tale disgrazia.

Chiamò poi un fiacre, vi salì e diede al cocchiere l'indirizzo di un ortopedico.

Il Sultano in tribunale

Il Sultano Abdul Hamid era citato a comparire in questi giorni, davanti al tribunale, civile di Amsterdam, a richiesa di un creditore poco tollerante.

L'usciere olandese fece l'appello della causa, e, volgendosi verso il tribunale, dichiarò gravemente:

— Sua Maestà l'Imperatore degli Ottomani non è nella sala!

Tutti risero, perfino i giudici, e il Sultano, non presentandosi è stato condannato a pagare.

Teatro Nazionale

Il marionettista Reccardini ci prega di annunciare che domenica 16 corrente darà l' ultima definitiva recita con l' addio di Facanapa e con 4 regali da estrarsi a sorte, due di valore e due umoristici.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 45ª — *Grani*

La pioggia quasi continua caduta durante l'ottava ha diminuita la concorrenza si dei cereali che dei compratori.

Se il tempo si fosse mantenuto bello, moltissimi affari sarebbero seguiti, stante la spiegata ottima disposizione agli acquisti tanto pei bisogni giornalieri quanto per provviste da farsi dai speculatori.

Tutto ebbe esito nella seguente misura:

Martedì. Ett. 18 di frumento, 440 di granoturco 6 di sorgorosso.

Giovedì Ett. 25 di frumento, 926 di granoturco, 30 di sorgorosso.

Sabato. Ett. 409 di granoturco, 60 di sorgorosso.

Rialzarono: il frumento cent. 28, il granoturco cent. 38, il sorgorosso cent. 96.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da 17. – a 17,50 granoturco da 10,25 a 11,20, sorgorosso a lire 7,50.

Giovedì. Frumento da 17,— a 17,50 granoturco da 11,15 a 11,15, sorgorosso da 7,25 a 8.

Sabato. Granoturco da 10,15 a 11,50 sorgorosso da 7,25 a 7,70, saraceno da 12,— a 13,—.

Foraggi e combustibili

Nulla.

Mercato dei lanuti e dei suini

6. V'erano approssimativamente:

8 castrati, 25 pecore, 35 arieti.

Andarono venduti:

4 castrati da macello da lire 1,05 a 1,10 al chil. a p. m.; 5 pecore d' allevamento a prezzi di merito, 13 per macello da lire 0,90 a 0,95 al chil. a p. m.; 4 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 18 per macello a lire 0,95 a 1,— al chil. a p. m.

Pochi compratori e nessuno forestiere.

900 suini d' allevamento, venduti 400 a prezzi di merito; 25 per macello, da lire 75 a 80 al quintale del peso da quintali 1 a 1 1|2.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio	primo	al chil.	Lire 1,80
»	»	»	» 1,70
»	»	»	» 1,60
»	secondo	»	» 1,40
»	»	»	» 1,30
»	terzo	»	» 1,20
»	»	»	» 1,—
II. qualità, taglio	primo	»	» 1,60
»	»	»	» 1,50
»	secondo	»	» 1,40
»	»	»	» 1,30
»	terzo	»	» 1,20
»	»	»	» 1,10
»	»	»	» 1,—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil.	L. 1.20,	1.40
« di dietro »	» 1.60,	1.80
		2.00.

Ai cantanti ed oratori

Ci crediamo in dovere di rivolgere ai cantanti ed agli oratori una raccomandazione. Di sovente questi vanno soggetti a continui abbassamenti ed a velamenti di voce. Se vogliono trovare il mezzo di guarire istantaneamente, tengano sempre in pronto nelle loro tasche una scatola *Pastiglie di more* del Mazzolini di Roma, che coll'uso di due o tre pastiglie, riscontriranno immediatamente il benefico effetto. Così sopravvenendo una forte tosse nelle ore tarde della notte, e nulla avendo in pronto per una bevanda pettorale, si sciolgono tre o quattro di queste pastiglie di mora in una tazza di acqua bollente, e si avrà subito una tisana gradevolissima e molto efficace. — Non si confondano con le altre pastiglie di mora che vedendosi ovunque, poichè non hanno di consimile che il solo nome. Si vendono in scatole da L. 1, in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di tutta Italia; per ordinazioni inferiori di 10 scatole rimettere cent. 50 per spese di porto.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Giovedì 13 — s. Diego.

Nè elettori nè eletti

ULTIME NOTIZIE

Elargizione Pontificia

Il Santo Padre ha elargito duemila lire pel restauro del duomo di Siena dopo l'incendio.

Informazioni Fanfullesche e informazioni cattoliche

Di legge nell' *Osservatore Romano*:

Fanfulla di ieri l' altro ha queste *sue informazioni*:

« NOTIZIE VATICANE »

« Il Santo Padre, rompendo le tradizioni ha ordinato che il divieto ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche, valga anche per le diocesi degli antichi Stati sardi. »

Non sappiamo dove *Fanfulla* abbia pescato queste *sue informazioni*.

Sono davvero tutte *sue*, poichè le *informazioni* che su tale proposito hanno sempre avuto i cattolici italiani, erano e sono che il *divieto* pontificio era ed è esteso a tutti i cattolici d' Italia, senza distinzione alcuna di regioni e di Stati antichi o moderni.

Aumento nelle spese militari

Mentre si dà a bere ai gonzi che nel bilancio si studiano economie di spese, un giornale d' oggi annunzia che nei soli servizi amministrativi del bilancio della guerra dell' anno scorso la relativa spesa sarebbe risultata superiore di più di tre milioni del fondo appositamente stanziato.

Inasprimento nelle imposte

Al ministero delle finanze si stanno eseguendo speciali studii per rimaneggiare, ossia per inasprire le tasse esistenti, sotto forma di revisione.

Previsioni elettorali

Il *Popolo Romano* assicura che i rapporti giunti dalle varie Provincie del Regno sono concordi nel ritenere sicura la vittoria del Ministero e la sconfitta dei radicali nelle *imminenti elezioni politiche*.

Ciò facilmente si può argomentare stantechè tutti si astengono meno i ministeriali e meno pochi capi dell' opposizione.

Crispi a Palermo

Telegrafano da Palermo 11:

L' onor. Crispi nel banchetto che avrà luogo domani sera pronunzierà brevi parole e farà un brindisi alla Sicilia. La sua venuta avrà il carattere di una semplice visita ai suoi elettori. L' onorevole Crispi partirà da qui il 13 per essere a Roma il 14.

Crispi a Torino

L' on. Crispi partirà da Roma la sera del 16 e sarà a Torino il 17 corr.

Si conferma che il suo discorso sarà dedicato sovratutto alla questione finanziaria. Egli svolgerà poi quella di politica interna e sociale e la questione coloniale facendo dichiarazioni sulla missione Antonelli e sulle conclusioni a cui è addivenuto l' on. Franchetti circa la questione della colonizzazione.

L' on. Crispi ripartirà il 19 per Roma. *Egli* sarà accompagnato a Torino dagli onorevoli Brin, Boselli e Bertolè Viale, cioè dai ministri piemontesi.

Morte del direttore del « Vaterland »

E' morto in Vienna il Barone di Vogelsang, Direttore del *Vaterland*. Poi cattolici austriaci è una grandissima perdita. L' illustre Barone che era una delle più dotte e distinte personalità, si era dedicato allo studio delle questioni sociali che trattava con una rarissima competenza.

Moltke e le opere di Carità

Il conte di Molke ha risoluto di rimettere tutte le somme e tutti i doni che gli sono stati regalati in occasione del suo 90° anniversario e di formarne «un fondo Moltke» destinato a sostenere opere di carità.

Collisione ferroviaria

Telegrafano da Londra 11:

Stanotte presso Taunton avvenne una collisione fra un treno merci e un treno speciale che conduceva a Londra i passeggeri arrivati a Plymuth dall'Africa del Sud. — Vi sono dieci morti ed otto feriti, fra i quali alcuni gravemente.

— La collisione a Taunton avvenne durante la notte. Le macchine dei due treni si urtarono con urto terribile. Il primo vagone del treno viaggiatori si è incendiato. Sei viaggiatori, essendo stato impossibile liberarli, rimasero abbruciati. Morirono gettando grida strazianti. — Scena spaventevole.

Una dimissione significante

Telegrafano da Berlino.

Abbiamo vivacissimi i commenti sul ritiro del Pastore Stoecher dalle funzioni di Predicatore a Corte.

Infatti è questo un avvenimento non scevro di certa importanza, perchè è noto che le dimissioni del Pastore Stoecher da quell' alto ufficio non sono l' effetto di una improvvisa decisione, ma conseguenza di deliberazione già da tempo presa, come il Pastore spesso non mancava di far conoscere ai suoi intimi.

Varie sono le versioni che si danno sulle cause determinanti, ma fra tutte la più verosimile ed anche la più accreditata si è quella di una manifesta tendenza dell' Imperatore ad un cambiamento della politica, fin qui seguita, anche nei rapporti religiosi.

TELEGRAMMI

Sofia 11 — Il principe rispose alla deputazione della Sobranje che gli presentava l'indirizzo, esprimendo che la Sobranje agendo di comune accordo col governo perveremo a vedere realizzato le nostre legittime aspirazioni.

Parigi 11 — Il console Deberard da Cagliari fu nominato a Manilla e la sostitui Brault proveniente da Edimburgo. Tamburini fu nominato a Ventimiglia; e Revoil a Spezia.

Buenos Ayres 10 — E' giunta la cannoniera *Provana*.

Berlino 10 — Guglielmo nel pomeriggio visitò lungamente Caprivi.

Notizie di Borsa

12 novembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	92.63	a L.	92,73
id. id. 1 Lugl. 1890	»	94.80	»	94.90
id. austriaca in carta	da F.	88,40	a F.	88 70
id. » in arg.	»	88 70	»	88 90
Fiorini effettivi	da L.	221.—	a	220.50
Bancanote austriache	»	221 —	»	220 50

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a	Partenze da	Arrivi a Udine
P. Gemona	S. Daniele	S. Daniele	P. Gemona
ore 8,20 ant.	ore 10, ant.	ore 7,20 ant.	ore 8.57 ant.
» 11,30 »	» 1.— »	» 11.— »	» 1.10 »
» 2,30 »	» 4,— p.	» 2,— a	» 1.50 p.
» 6.— p.	» 7,44 p.	» 5,— p.	» 3,20 p

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.45 M. (pom. 1.20	4.40 5.30	11.14 D. 3.09 »	— -
Cormons	(ant. 2.45 (pom. 3.40	7 51 5.20	11.10 M —	— —
Pontebba	(ant. 5.45 (pom. 5.30	7.50 D. 5.16 D.	10.35 —	— —
Cividale	(ant. 6.00 (pom. 3.30	9 — 7.34	11.20 —	— —
Portogruaro	(ant. 7.45 (pom. 1.02	— 5.24	— —	— —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.20 M. (pom. 3.05	7.40 D. 5.06 »	10.05 11.55	— —
Cormons	(ant. 1.15 (pom. 12.35	10.57 4.20	— 7.45	—
Pontebba	(ant. 9.15 (pom. 5.05	11.01 D. 7.17	— 7.59 D.	— —
Cividale	(ant. 7.48 (pom. 1.02	10.16 5.24	— 8.48	—
Portogruaro	(ant. 9.02 (pom. 3.30	— 7.34	— —	—

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.

Una chioma folta e fluente è | la barba ed i capelli aggiungono all uomo degna corona della bellezza i mo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50. 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i

di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi, e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulle cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825;* da tutti i parrucchieri, profumierie farmacisti. ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

DONNE ITALIANE

Favorite l' industria Nazionale

RIFIUTATE gli Amidi ESTERI

Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido Borace. La ditta A. Banfi agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma. — *Guardarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.*

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI *di Milano*

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali. Provate e dimandate ai Droghieri la *Cipria profumata* BANFI igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,80 il piccolo.

PIROSCAFI CELERISSIMI

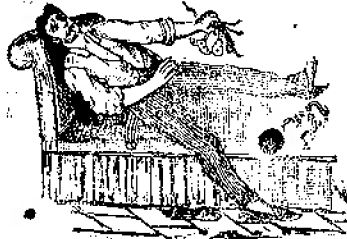
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne

---

Vedi come piange

E con ragion piange quello sventurato che affetto da Ernia di illuso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mal costruito che gli logora l' esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso cinto **di invenzione del prof. Lodovico Ghilardi,** il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può metterselo. La mobilità della testa di codesto **cinto regolator** costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra o a sinistra e può fissarsi nel modo più coveniente. Così non può dirsi dei Cinti erniari fin' oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del **prof. Lodovico Ghilardi** non è curativo ne preservativo, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l' infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morirsene in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l' indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al **prof. Lodovico Ghilardi;** il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncini nè legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. **Il cinto Ghilardi** non può essere da chicchesia imitato perchè messo sotto la guarentiggia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d' oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.o grado Esposizione di Londra 1888.

Medaglia d' Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l' uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll' acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l' inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattivo digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l' uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali,

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull' etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CONSUNZIONE

E MALI

CONGENERI

POSSONO CURARSI CON L'USO DELLA

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA.

Migliaia di Medici hanno confermato questa asserzione basandosi sui risultati della loro pratica nelle Cliniche degli Ospitali e nell'esercizio particolare.

RAFFREDDORI, TOSSI, BRONCHITI, LARINGITI, ECC.

trascurati nelle loro prime manifestazioni sono germi fatali nelle costituzioni minate dalla

ANEMIA, CLOROSI, RACHITISMO, SCROFOLISMO, LINFATISMO, EMACIAZIONE E DEBOLEZZA GENERALE

conducendo infallibilmente più o meno presto alla

TISI O TUBERCOLOSI.

Le proprietà **tonico-ricostituenti e profilattiche** che possiede la

EMULSIONE SCOTT

presa con non interrotta costanza in qualsiasi stagione se ne presenti il bisogno

VINCERANNO IN BREVE QUALUNQUE DI QUESTE MALATTIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Volete la salute???

FELICE BISLERI

MILANO

Bibita all' acqua, seltz, soda

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nelle clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

OLII GRASSI SPECIALI

PER MACCHINE

importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con olii Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle principali piazze d' Italia.

FERDINANDO VERATTI di LUIGI

Via Zebedia, 3 — Milano

Rappresentato da *G. Marussig* — Udine.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d' inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacone Lire **1,20**

Vendesi all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis, presso il chimico-farmacista LUIGI DAL NEGRO.

FERNET

Un buon Fernet per famiglia si ottiene con la polvere aromatica FERNET. In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un ECCELENTE FERNET, che può gareggiare con quello delle migliori fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neppure la metà di quelli che si trovano in commercio.

Dose per **6** litri con istruzione L. **2.**

Rivolgersi all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, 16 — Udine.

Il Nimis al chimico-farmacista *Luigi Dal Negro.*

Polvere dentrificia

Eccellente antiscorbutico, deterge i denti senza alterare lo smalto, li imbianchisce, da robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito ecc.

Prezzo della scatola L. 0,80 e L. 1.

Deposito presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis, al chimico-farmacista *Luigi Dal Negro.*

GELONI

prontissimo infallibile rimedio

La *Saponina Pucci*, specifico per i geloni premiato con medaglia d'oro, è un prontissimo infallibile rimedio per guarire i geloni.

Si raccomanda di usarlo per tempo cioè nei primi stadi della malattia e nei primi freddi.

Ogni bottig. con istruzione L. **1,50.**

Deposito presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis presso il chimico-farmacista *Luigi Dal Negro.*

Polvere enantica composta con acini d'uvaed erbe fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16 Udine.

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

Questa polvere innocua alla salute umana è infallibile per distruggere tutti gl' insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, zanzare, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto pella pronta distruzione.

Prezzo della scatola cent. **50** e **L. 1.**

Trovasi in vendita all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis, presso il chimico-farmacista L. DEL NEGRO.

Tipografia Patronato — Udine